

# I nuovi poli del Ticino

## Contributi statistici per la revisione del Piano Direttore



foto Ti-press / Francesca Agosta



Lisa Bottinelli, Ustat\*

Alla base di ogni Piano direttore (PD) vi è una precisa immagine della realtà socioeconomica (ma non solo quella!) del territorio al quale deve essere applicato. Con il rapido mutare di questa realtà, l'immagine va aggiornata. È quanto si sta attualmente facendo con la Revisione del Piano direttore cantonale.

Il Piano direttore cantonale del 1990 (PD90) contempla una classificazione dei comuni in quattro tipi di aree caratterizzate da omogeneità interna: *centri, corone, retroterra e montagna*; queste aree sono poi raggruppate in "Regioni funzionali" (RF90). Nel quadro dell'attuale Revisione del PD, la definizione delle RF, realizzata in un primo tempo all'inizio degli anni '80 e ritoccata dalla SPU poco prima della pubblicazione del PD90, doveva essere aggiornata.

La "Revisione delle Regioni Funzionali", frutto di una collaborazione fra l'Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST) della

SPU e l'USTAT, è articolata in due parti: la prima, il cui scopo è aggiornare le delimitazioni delle RF90, e la seconda, di carattere analitico, il cui obiettivo è evidenziare e commentare i più importanti cambiamenti intervenuti nella distribuzione territoriale dei principali aspetti sociali ed economici.

In questo contributo sono presentati i primi risultati di questi lavori, iniziati nel corso del 2003 e in fase di ultimazione. Gli obiettivi sono essenzialmente tre:

1. descrivere brevemente la nuova delimitazione delle RF, soffermandosi in particolare sulle differenze rispetto alla precedente;
2. esporre alcuni risultati dell'analisi statistica, riportando parte del confronto 1980-2000 (ci concentreremo in particolare sulle aree che compongono le RF);
3. fornire i principali elementi che scaturiscono dall'analisi statistica, in termini di struttura territoriale e di tendenze evolutive del Cantone.

## Una nuova griglia territoriale

La delimitazione delle RF90 (carta A) era il risultato di una pluralità di modelli e strutture territoriali di riferimento. Si avvaleva di criteri riconducibili alla delimitazione degli agglomerati urbani UST 1980 e del modello sviluppato per la RFU di Lugano da A. Rossi nel 1982, ai quali sono stati aggiunti altri criteri di tipo morfologico, topologico, funzionale (area di sviluppo della funzione residenziale<sup>2</sup>) ed amministrativo (appartenenza dei singoli comuni ai rispettivi comprensori statistici).

Così definite, le RF90 rispondevano ad un modello di organizzazione territoriale fondato sui tre postulati di *gerarchia delle centralità, complementarità dei centri (la città-regione) e promozione dell'integrazione tra Sopra e Sottoceneri*, elementi strutturanti del modello di organizzazione territoriale del PD90.

Per la nuova delimitazione delle RF (carta B), abbiamo deciso di riproporre una logica analoga a quella delle RF del PD90. Per la

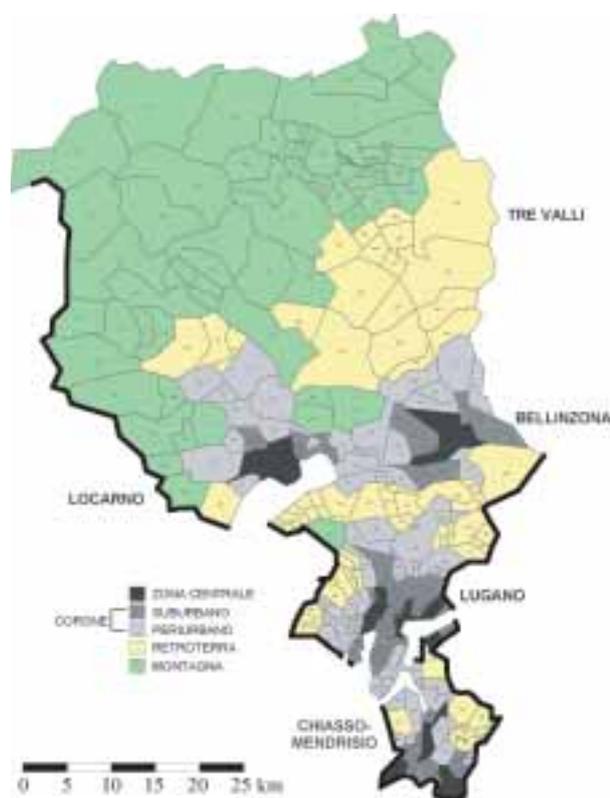
\* Progetto condotto sotto la direzione di G.P. Torricelli, Osservatorio dello sviluppo territoriale (OST-TI), SPU.

<sup>1</sup> Torricelli G.P.; Bottinelli L.: *Revisione e aggiornamento delle "Regioni Funzionali" del PD 90*, OST-SPU, ottobre 2003, pp.70. Il rapporto, ottenibile presso la SPU, può essere richiesto a [gianpaolo.torricelli@ti.ch](mailto:gianpaolo.torricelli@ti.ch).

<sup>2</sup> Si veda il *Piano Cantonale dell'alloggio sussidiato; Elementi per l'analisi del mercato subregionale dell'alloggio nel Canton Ticino*, SPU, Bellinzona, 1988.



Fonte: UST / Ustat, elaborazione OST-TI



Fonte: UST / Ustat, elaborazione OST-TI

definizione delle aree *centro* e delle *corone* sono stati adottati i criteri della delimitazione degli agglomerati UST 2000, mentre per le aree di *retroterra* e *montagna*, nel limite del possibile sono state mantenute le delimitazioni precedenti.

Fra i vantaggi della nuova delimitazione, va segnalato che risponde ad una delimitazione ufficiale facilmente reperibile negli annuari statistici cantonali e federali e che può essere aggiornata regolarmente, sulla base dei Censimenti Federali della popolazione.

Uno sguardo alle due carte permette già di cogliere i principali cambiamenti fra il modello RF90 e quello attuale: sono cambiati i comuni *centro*<sup>3</sup>, sono aumentati quelli classificati come *corona* e sono diminuiti quelli di *retroterra* e *montagna*.

Lo sviluppo del territorio cantonale, infatti, è stato fortemente marcato dalla diffusione della realtà urbana, più ancora da un punto di vista sociale che urbanistico: questo fenomeno ha fatto sì che l'istituzione di aree *montagna*, nel caso delle RF Lugano e Mendrisio, non sembrava più giustificata.

Secondariamente, fra i criteri alla base della definizione degli agglomerati UST 2000 resta preponderante quello del pendolarismo: dato che i flussi di pendolari in direzione delle aree centrali si sono estesi, si è realizzata un'importante crescita dell'effettivo di comuni appartenenti all'agglomerato, e quindi all'area di *corona*. Quest'ultima si estende ora nettamente oltre lo spazio densamente urbanizzato del Cantone, racchiudendo una realtà abbastanza eterogena.

Si è pertanto ritenuto opportuno differenziare questo grande e composito insieme in due sottogruppi. Con l'aiuto di un modello statistico<sup>4</sup>, è stato possibile attribuire i comuni delle *corone* a due diverse categorie: il *suburbano*, adiacente ai *centri* e con caratteristiche territoriali vicine a quelle dell'area centrale, per la densità dell'edificato o per la presenza di infrastrutture e di servizi collettivi di una certa entità e il *periurbano*, costituito da comuni principalmente residenziali, più distanti dalle aree centrali ma in via di urbanizzazione.

Questa distinzione può risultare molto

utile al fine di prevedere eventuali localizzazioni future di centri di servizi e di infrastrutture di interesse sovracomunale, e dunque per valutare dal profilo territoriale la pertinenza delle aggregazioni presenti e future dei comuni ticinesi.

Infine, grazie ai dati geocodificati (che strutturano l'informazione in una griglia ettometrica) sarà possibile, in una fase ulteriore, portare questa classificazione ad una scala più raffinata, inferiore a quella comunale. Questo permetterà fra l'altro di svincolarsi dalla costrizione delle delimitazioni comunali, elemento non indifferente se consideriamo i numerosi progetti di fusione attualmente in atto o in esame.

Come detto in precedenza, l'esercizio di definizione delle nuove RF ha fornito anche l'occasione di identificare e quantificare i cambiamenti socioeconomici intervenuti nel territorio ticinese negli ultimi decenni, grazie ad un'analisi di dati statistici concernenti demografia, occupazione e reddito. Parte di questo confronto 1980-2000 è riportato qui di seguito.

<sup>3</sup> A questo proposito va sottolineato che attualmente la RF Lugano ha un centro bipolare formato dai comuni di Lugano e Paradiso da un lato e Agno, Manno e Bioggio dall'altro, e non dall'insieme dei comuni che costituiranno la "Nuova Lugano".

<sup>4</sup> Torricelli G.P., Bottinelli L.: Op. cit., pp. 15-20.

## Evoluzione socioeconomica del territorio ticinese, 1980-2000

Dopo una serie di test empirici, abbiamo deciso di considerare una serie di indicatori di evoluzione che qualificano da un lato la composizione della popolazione che risiede nelle diverse aree e dall'altro le aree stesse. L'analisi è strutturata in tre parti:

- un esame dei dati demografici, dapprima in termini complessivi (popolazione residente) e secondariamente scomponendo la popolazione in funzione di alcune variabili (formazione, età, nazionalità), esame realizzato con i dati del Censimento Federale della popolazione;
- un esame dell'evoluzione della struttura occupazionale dell'economia ticinese, fondata sui dati del Censimento Federale delle aziende;
- infine, un esame dell'evoluzione delle disparità di reddito, sulla base della fiscalità dei comuni ticinesi.

Sia per il 1980 sia per il 2000, le unità territoriali di riferimento sono date dalle nuove RF.

I risultati più importanti sono illustrati in grafici, e, nei casi in cui assumesse un significato, è stato calcolato il coefficiente di localizzazione<sup>5</sup> (CL) rispetto ai valori medi svizzeri (per gli indicatori demografici), rispettivamente ticinesi (per gli indicatori fiscali ed occupazionali).

### Le tendenze demografiche

*In termini globali: popolazione residente e attrattiva residenziale*

Fra il 1980 e il 2000, la popolazione residente<sup>6</sup> cantonale è aumentata del 15,4%. Nel 2000, più di quattro persone su cinque (l'86,2%) risiedono in aree urbane (*centri e corone*); di queste, quasi la metà è concentrata nella sola area urbana di Lugano (39,4%).

Il 34,8% della popolazione cantonale risiede nei soli 14 comuni di *centro*. Questa parte, rispetto al 1980 (39,1%), è però diminuita: la diminuzione relativa della popolazione residente nelle aree *centro* rispetto al tota-

le cantonale è un dato osservabile in tutte le RF, che nel caso del *centro* della RF Mendrisio, si manifesta addirittura con una diminuzione in termini assoluti.

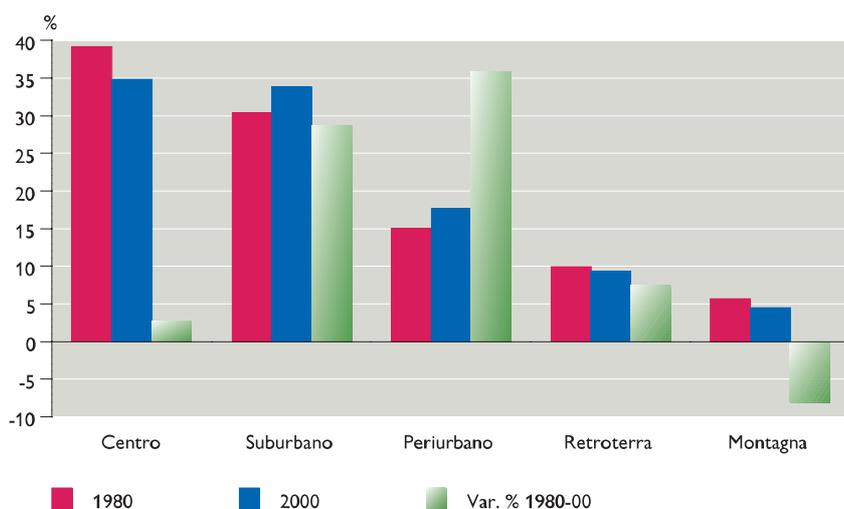
I comuni di *corona* si confermano come le aree più interessanti per la funzione residenziale: nell'insieme, se nel 1980 il 45,3% della popolazione ticinese risiedeva in comuni di *corona*, nel 2000 vi risiedono un po' più di un ticinese su due (51,4%). Le quattro *corone* hanno tutte registrato un aumento superiore al 20%, ma fra di esse va segnalata soprattutto l'evoluzione dell'area *corona* delle RF Bellinzona (+39,1%) e Lugano (+34,3%).

All'interno delle aree *corona*, gli incrementi sono più marcati nelle aree *periurbane* (+35,8%) rispetto a quelle *suburbane* (+28,7%) come ad indicare una diffusione sempre più vasta della funzione residenziale.

Questa tendenza è confermata dall'indicatore di attrattiva residenziale<sup>7</sup>. Questo indicatore, che a differenza del precedente (i cui risultati sono determinati da entrambi i saldi naturali e migratori) si interessa al solo fenomeno migratorio, ci informa circa l'attrattiva che i diversi territori hanno esercitato nei cinque anni precedenti il rilevamento (nel nostro caso, il periodo 1975-1980 e 1995-2000).

A livello cantonale, il tasso è rimasto costante (22,6%). Considerando invece le diverse aree, sia nel 1980 che nel 2000, fra le persone che vivono nell'area *corona* circa una su quattro (il 25,9% nel 1980; il 24,6% nel 2000) vi è giunta nei cinque anni immediatamente precedenti (movimenti di popolazione verso la *corona*, ma anche spostamenti all'interno della stessa *corona* o da una *corona* all'altra). Quello che però va osservato è che l'attrattiva delle aree *suburbane* tende a diminuire (da 27,4% di nuovi arrivi nel 1980 a 25,0% nel 2000), mentre invece aumenta quella dei comuni situati nel *periurbano* (da 22,9% a 24,0%) e nel *retrotterra* (da 16,7% a 18,5%). Il fenomeno di attrattiva residenziale ha quindi un raggio sempre più largo.

## C Popolazione economica residente in percentuale rispetto al totale cantonale, per aree aggregate, nel 1980, nel 2000 e variazione percentuale 1980-2000

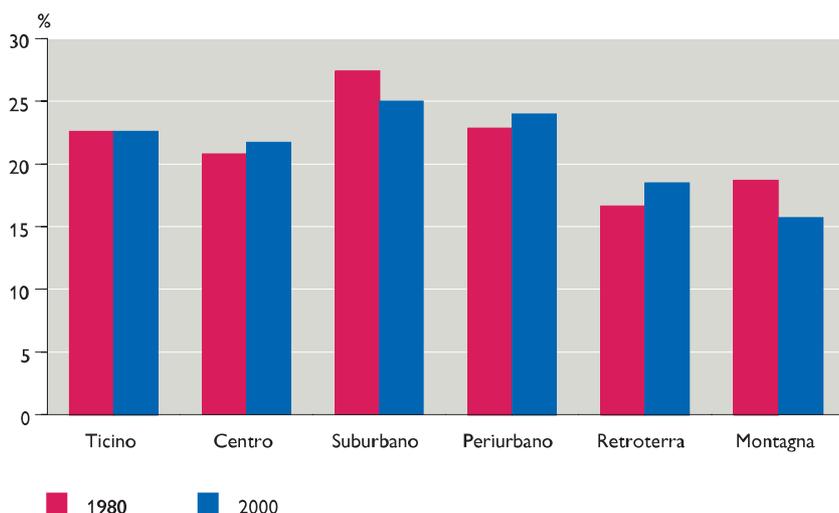


<sup>5</sup> Il CL si ottiene dividendo ogni valore per il valore medio svizzero, rispettivamente ticinese. Esso permette di valutare la distanza di ogni indicatore rispetto alla media nazionale o cantonale.

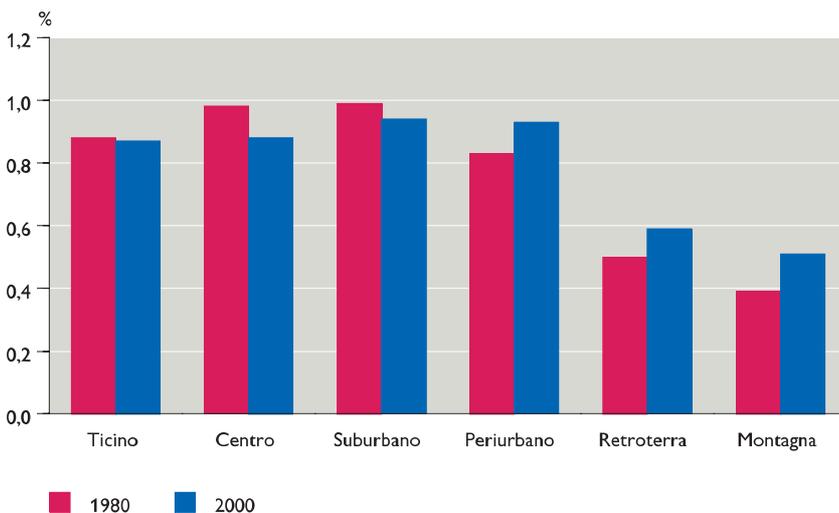
<sup>6</sup> In tutta l'analisi è considerata la popolazione economica di un comune, costituita dall'insieme delle persone che ci vivono effettivamente, indipendentemente da dove abbiano depositato gli atti di domicilio.

<sup>7</sup> Indice di attrattiva residenziale: (pop. economica giunta nel comune negli ultimi cinque anni / pop. economica totale) \* 100.

**D** Persone che 5 anni prima risiedevano altrove, in percentuale rispetto al totale della popolazione residente nella rispettiva area, per aree aggregate, nel 1980 e nel 2000



**E** Popolazione con formazione superiore conclusa, CL rispetto alla media elvetica, per aree aggregate, nel 1980 e nel 2000



*Le persone con formazione superiore:*

In 20 anni, a livello svizzero la parte di popolazione al di sopra dei 14 anni con formazione superiore conclusa<sup>8</sup> è quasi raddoppiata (da 8,9% a 16,7%). Il Ticino si è mosso come la media svizzera, il tasso è passato dal 7,8% al 14,5%; il CL è passato da 0,88 a 0,87 e la parte di persone con formazione superiore conclusa in Ticino rimane quindi sotto la media elvetica.

<sup>8</sup> Indice di popolazione con formazione superiore: (pop. eco. con formazione di livello superiore conclusa / pop. eco. con età > 14 anni) \* 100. Sono considerate "formazioni superiori" le formazioni professionali superiori, le scuole professionali superiori, le scuole universitarie professionali superiori e le Università e politecnici (USTAT, *Aspetti statistici* no.10, 1995, p.119-120). Va segnalato che nel 2000, il tasso di "non-risposta" per il Ticino valeva 4,9% (e raggiungeva il 7,2% per la Svizzera). Per motivi tecnici, inerenti la struttura di raccolta dei dati, per il

Nel 2000 il fenomeno risulta però più omogeneamente ripartito nello spazio ticinese, nel senso di una certa "ridistribuzione" della popolazione con formazione superiore fra le diverse aree: i CL globali delle aree che ottenevano i migliori risultati nel 1980 sono diminuiti, mentre sono aumentati quelli che nel 1980 erano meno importanti. Va anche osservato il cambiamento della distribuzione della popolazione con formazione superiore all'interno delle aree

nostro confronto non è però stato possibile togliere le "non-risposte" a denominatore. Infatti nel 1980 (come nel 1990) le "non-risposte" erano incorporate al dato dei "minori di 15 anni" e a quello delle persone "in formazione". Abbiamo quindi deciso di ritenere, a denominatore, la "popolazione economica di età superiore ai 14 anni".

urbane, che se nel 1980 era maggiormente rappresentata nei centri (CL=0,98 nei centri; CL=0,93 nelle corone), oggi lo è piuttosto nelle corone (CL=0,88 nei centri; 0,94 nelle corone). È un primo indicatore di omogeneizzazione, a favore delle corone e a scala cantonale.

Nel 2000 il centro della RF Lugano invece, detiene una parte percentualmente più importante di questa categoria di persone rispetto alla propria corona (CL=1.09 contro 1.04); ottiene anche i valori percentuali più alti fra tutte le aree cantonali e questo per tutti e due gli anni in esame. Nonostante la redistribuzione quindi, l'area urbana di Lugano mantiene una sovrarappresentazione di popolazione con formazione superiore; questo soprattutto a spese di Locarno, che nel 1980 si presentava ancora come un centro attrattivo per questa categoria di popolazione.

Un'analisi più di dettaglio ha inoltre permesso di rilevare l'esistenza di un gruppo di comuni<sup>9</sup>, situati su un immaginario "asse" che da Ponte Capriasca va a Morcote (e quindi nella corona), che abbiamo chiamato "asse Capriasca-Arbostora", i cui risultati già nel 1980 si distinguevano per i valori particolarmente elevati.

È un primo indicatore, a scala locale e urbana, della preminenza luganese.

*Gli anziani*

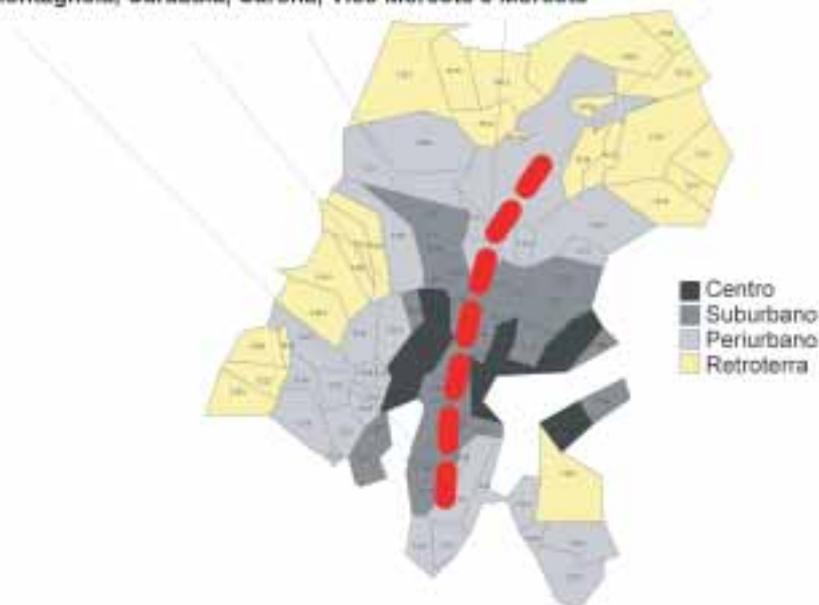
L'indice di vecchiaia<sup>10</sup> rileva che fra il 1980 e il 2000 il rapporto "anziani/giovani" a livello elvetico è aumentato (da 72,2% a 89,9%), ma in maniera inferiore a quanto è invece successo in Ticino (da 79,2% a 119,8%). La posizione del Ticino, già più alta nel 1980, si trova quindi ulteriormente rafforzata (il CL passa da 1,10 a 1,33).

A livello di distribuzione interna, nei due anni in esame si ripropone sempre la stessa struttura: valori alti in centro, (relativamente) bassi nella corona, nuovamente alti nel retroterra e ancora più alti nella montagna. Nel 2000 però, anche le aree suburbane, il cui risultato globale nel 1980 era ancora inferiore alla media elvetica, superano la media nazionale.

<sup>9</sup> Si tratta di un asse sul quale si allineano i comuni nei quali c'è un'importante presenza di popolazione appartenente a ceti sociali elevati. Più in particolare, quest'asse è costituito dai comuni di Ponte Capriasca, Origgio, Porza, Savosa, Cureglia, Breganzona, Sorengo, Gentilino, Montagnola, Carabbia, Carona, Vico Morcote e Morcote.

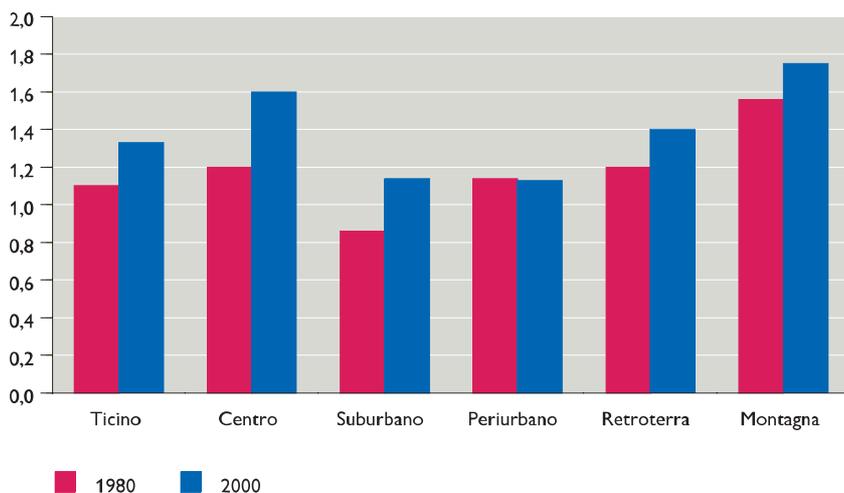
<sup>10</sup> Indice di vecchiaia: (popolazione economica con età > 64 anni / pop. economica con età < 15 anni) \* 100.

Ponte Capriasca, Origgio, Porza, Savosa, Cureglia, Breganzona, Sorengo, Gentilino, Montagnola, Carabbia, Carona, Vico Morcote e Morcote



Fonte: OST-TI

**G** Indice di vecchiaia, CL rispetto alla media elvetica, per aree aggregate, nel 1980 e nel 2000



Inoltre, la sovrarappresentazione della popolazione anziana, che ancora negli anni '80 sembrava essere una prerogativa delle aree periferiche, non è più tale. Nel 2000 essa appare infatti anche nei centri (CL=1,60). Fra gli elementi che influenzano su questo risultato, va citata la presenza di case per anziani, spesso situate in posizioni centrali. Il centro della RF Lugano sia nel 1980 (CL=1,52) che nel 2000 (CL=1,78) si conferma come centro con il tasso di vecchiaia più elevato.

*La nazionalità*

Nel 2000, la differenza fra la media ticinese (25,7%) e quella elvetica (20,5%) era inferiore a quella che si poteva registrare nel 1980, anno in cui il tasso di stranieri<sup>11</sup> sull'insieme del territorio ticinese (24,9%) era nettamente maggiore di quello medio svizzero (14,8%). Per questo motivo, per questo indicatore non ci riferiremo al CL in funzione della media elvetica (che avrebbe come

effetto di livellare i valori del 2000 verso il basso), ma osserveremo soltanto l'evoluzione del tasso percentuale di popolazione straniera.

All'interno delle singole RF c'è un accenramento della popolazione straniera (il tasso di stranieri dei centri è passato dal 30,1% al 32,9%) e attualmente 1 straniero su 2 (il 44,6% del totale cantonale) risiede in uno dei 14 comuni centro del cantone. Anche i comuni di corona ad essi immediatamente adiacenti sembrano essere particolarmente attrattivi per questa categoria di persone: il tasso di stranieri nelle aree suburbane è passato dal 24,5% al 26,0%; mentre nelle aree periurbane è leggermente sceso, dal 16,0% al 15,4%. Va sottolineato che sia nel 1980 che nel 2000 il centro con il tasso più importante è quello della RF Lugano (32,6% nel 1980 e 39,1% nel 2000).

*Un primo bilancio demografico*

Il bilancio demografico è indicativo della continuazione del fenomeno di suburbanizzazione e periurbanizzazione residenziale, che dai centri urbani, prima nel suburbano e poi nel periurbano, si diffonde sempre più in profondità verso il territorio circostante.

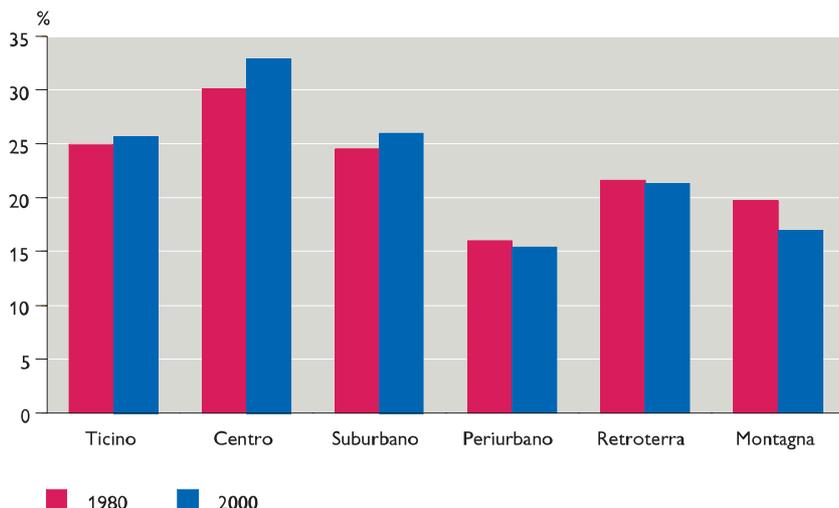
Infatti, se la maggior parte della popolazione delle corone risiede nel suburbano, è il periurbano che possiede i tassi di crescita demografici più elevati, sia nel medio (variazione 1980-2000) che nel corto (variazione 1990-2000) periodo.

Anche la distribuzione della popolazione con formazione terziaria sembra seguire questa tendenza di ridistribuzione centrifuga. Questo a detrimento delle aree periferiche, caratterizzate da dinamiche demografiche relativamente statiche, se non in declino. Accanto alla diffusione della funzione residenziale, va però segnalata un'altra tendenza, che vi si contrappone: si tratta della centralizzazione di alcune categorie di persone spesso economicamente non troppo benestanti, segnatamente la popolazione straniera e gli anziani.

<sup>11</sup> Indice di nazionalità: (pop. economica straniera / pop. eco. totale) \* 100.

**«Continua il fenomeno di suburbanizzazione e periurbanizzazione residenziale.»**

## H Popolazione straniera, in percentuale rispetto al totale della popolazione residente nella rispettiva area, per aree aggregate, nel 1980 e nel 2000



## 1 Popolazione economica residente in valori assoluti e in percentuale rispetto al totale cantonale, per aree aggregate, nel 2000, e variazioni percentuali 1980-2000 e 1990-2000

	Popolazione residente 2000	%	Var.% 1980-2000	Var. % 1990-2000
Area centrale	106.699	34,8	2,7	4,2
Corona	157.806	51,4	31,1	13,5
Suburbano	103.794	33,8	28,7	11,6
Periurbano	54.012	17,6	35,8	17,2
Retroterra	28.385	9,3	7,5	5,6
Montagna	13.956	4,5	-8,1	0,9

Fonte: Censimento Federale della Popolazione 1980, 1990, 2000 / Elaborazione OST-TI

Infine, per quanto riguarda l'indice di vecchiaia, va segnalato che a scala dell'Europa occidentale (l'insieme più "vecchio" del mondo) solo 4 Paesi superavano nel 2000 la soglia del 100%: Italia (124,5%), Grecia (113,6%), Spagna (110,6%) e Germania (100,7%)<sup>12</sup>. Il caso ticinese (119,8%) prende particolarmente senso se si considera che fra il 1980 e il 2000 il nostro cantone è rimasto un paese di forte immigrazione, ciò che ha globalmente rallentato il processo d'invecchiamento.

### La struttura occupazionale

Questo indicatore, che contrariamente ai precedenti è oggetto di oscillazioni con-

giunturali, indica che fra il 1985 e il 2001 gli addetti<sup>13</sup> dei settori secondario e terziario sono aumentati del 6,4%. Nel 2001 quasi 1 addetto su 2 del cantone (il 45,7%) lavora nella RF Lugano. Di questi, più della metà nel solo *centro* della RF Lugano (il 25,8% del totale cantonale). La predominanza della RF Lugano, già tale nel 1985 (41,8% degli addetti), si è ulteriormente rafforzata, a scapito delle altre RF. Le RF Tre Valli e Mendrisio registrano addirittura una diminuzione assoluta di addetti (-12,2% per la RF Tre Valli, -4,7% nella RF Mendrisio); il calo è constatabile in tutte le aree che compongono la RF Tre Valli e nelle aree urbane della RF Mendrisio.

All'interno delle singole RF, è nelle aree *centro* che si trova l'essenziale degli addetti, ma questa concentrazione è un po' meno evidente nel 2001 che nel 1985 (dal 59,9% del totale cantonale al 58,4%). La diminuzione si è manifestata sotto forma di un calo assoluto di addetti in tutti i *centri*, salvo in quello della RF Lugano, nella quale è invece stato registrato un aumento assoluto, che ne ha determinato un avanzamento in termini relativi (da 24,1% al 25,8% del totale cantonale).

Beneficarie del decentramento degli addetti sono state le *corone*, nelle quali attualmente si trova 1 impiego su 3 del totale cantonale (33,2%).

Le *corone* sono infatti le uniche ad aver conosciuto un aumento sostanziale dei propri addetti (+16,5%), che si è realizzato in particolare nella *corona* delle RF Bellinzona (+31,5%) e Lugano (+20,9%). All'interno delle *corone* è nell'area *suburbana* che si trova la parte di posti di lavoro più importante (23,8% nel 2000), area che ha registrato anche l'aumento più significativo (+17,1%); un aumento notevole si è però verificato anche nel *periurbano* (+14,8%), indice di una diffusione dei posti di lavoro che tende a raggiungere anche i comuni urbani più discosti. La diffusione geografica dei posti di lavoro sembra quindi ripercorrere, con un certo ritardo, la via seguita dalla funzione residenziale.

Le aree *retroterra*, nell'insieme, presentano invece un declino assoluto del numero dei loro addetti (-8,0%). Questo è dovuto soprattutto all'evoluzione occupazionale nelle valli superiori del Sopraceneri, in particolare nella RF Tre Valli (-12,8%); anche il declino delle aree di *montagna* (-8,8%) è imputabile alla RF Tre Valli (-11,4%).

### Bilancio occupazionale

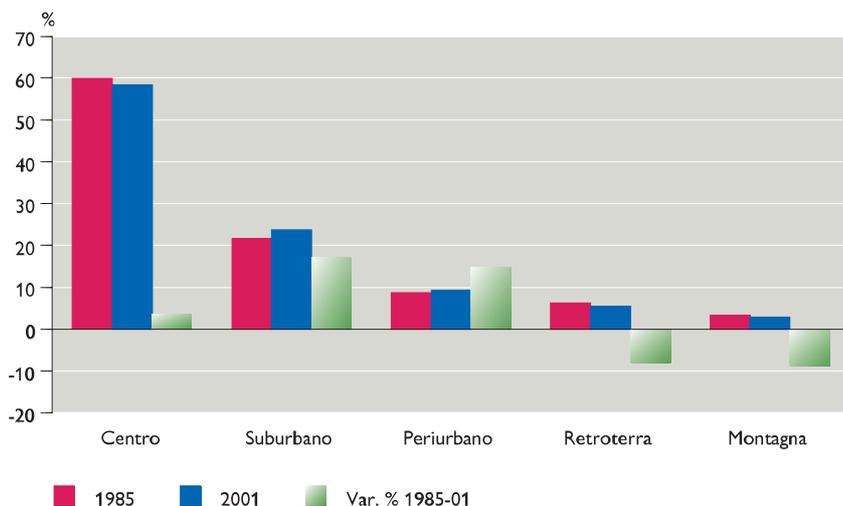
Dall'analisi dei dati occupazionali scaturisce che nelle aree *corona* non è solo il bilancio residenziale ad esser positivo, ma anche quello occupazionale. In questo caso però l'effetto è limitato all'area *suburbana*.

La crescita dei posti di lavoro nella *corona* appare infatti nettamente la più forte, segnata-

<sup>12</sup> Fonte: *Annuario statistico italiano*, 2002, p.33.

<sup>13</sup> Va ricordato che il Censimento Federale della popolazione quantifica le persone, mentre il Censimento Federale delle Aziende quantifica i posti di lavoro (quindi, ad esempio, una stessa persona che occupa due impieghi a metà tempo è rilevata due volte).

## I Numero di addetti in percentuale rispetto al totale cantonale, per aree aggregate, nel 1985, nel 2001 e variazione percentuale 1985-2001



## 2 Addetti in valori assoluti e in percentuale rispetto al totale cantonale, per aree aggregate, nel 2001, e variazioni percentuali 1985-2001 e 1995-2001

	Addetti 2001	%	Addetti 1985-2001	Addetti 1995-2001
Area centrale	92.750	58,4	3,7	0,7
Corona	52.743	33,2	16,5	-0,8
Suburbano	37.765	23,8	17,1	0,3
Periurbano	14.978	9,4	14,8	-3,4
Retroterra	8.668	5,5	-8,0	-8,0
Montagna	4.652	2,9	-8,8	-14,7

Fonte: Censimento federale delle aziende, 1985, 1995 e 2001 / Elaborazione OST-TI

mente nel *suburbano*, mentre appaiono in sensibile declino (in termini di posti di lavoro) le aree *retroterra* e *montagna* (che peraltro assieme rappresentano solo l'8,5% del totale cantonale degli addetti), declino che sembra accelerare durante gli anni '90 e che contrasta con la tenuta in termini di popolazione di queste aree, in particolare del *retroterra* che possiede tassi di incremento superiori a quello delle aree centrali.

Infine, l'elevato potenziale economico e la forte dinamica di crescita del *centro* di Lugano rimangono indiscussi; la particolare tenuta luganese (*centro* e *corona*) indica che la rete urbana ticinese si sta verticalizzando attorno a questo polo.

### Indicatori finanziari

#### Il gettito delle persone fisiche *pro capite*

Il gettito delle persone fisiche, espresso in *pro capite*<sup>14</sup> fornisce delle indicazioni circa il benessere medio dei cittadini.

Fra il 1990 e il 2000 la media ticinese del gettito è passata da circa 1.790 fr.- a 2.160 fr.- (in termini nominali).

Nel 1990, superavano la media cantonale le aree urbane (*centro* e *corona*) delle RF Lugano e Locarno e il *retroterra* della RF Locarno.

Nel 2000 sono sempre le stesse cinque aree che superano la media ticinese, ma tutte, salvo la *corona* della RF Locarno (per effetto della sua area *suburbana*), hanno livellato

<sup>14</sup> Gettito delle persone fisiche *pro capite*: (gettito delle persone fisiche / popolazione finanziaria del comune). Per questo indicatore erano disponibili i dati del 1990 ma non quelli del 1980.

verso il basso il loro CL. Questo si inserisce in una tendenza globale nella quale, in sintesi, il risultato delle aree che nel 1990 ottenevano un CL inferiore alla media è aumentato, mentre quello delle aree che la superavano si è ridotto, pur mantenendosi sempre al di sopra della media.

Pur in perdita di velocità, la RF Lugano mantiene però la sua posizione di superiorità rispetto alle altre, è l'unica il cui risultato supera la media ticinese e il suo *centro* mantiene un gettito superiore quasi del 50% a quello medio cantonale.

#### Le risorse fiscali *pro capite*

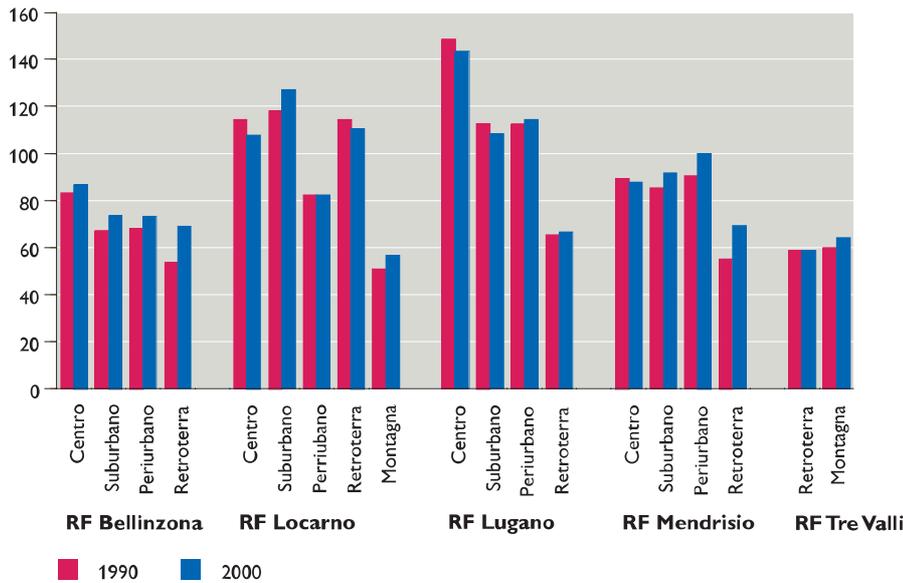
Questo indice<sup>15</sup>, costituito dalla somma del gettito delle persone fisiche, delle persone giuridiche ed a cui si aggiungono altre entrate minori, fornisce informazioni circa la ricchezza media dei comuni, determinata dalla quantità e dal tipo di imprese, ma anche dalle categorie di popolazione che risiedono sul loro territorio.

In 10 anni, la media delle risorse fiscali *pro capite* è passata da circa 2.754 fr.- a 3.389 fr.- (in termini nominali).

Nei due anni in esame, il fenomeno tende a distribuirsi secondo un "effetto gradiente", dove i valori dal *centro* diminuiscono fino alla *montagna*. La struttura di ripartizione delle risorse fiscali interna alle RF è rimasta uguale, ma in dieci anni si è assistito ad una verticalizzazione del *centro* di Lugano, le cui risorse fiscali, che nel 1990 valevano il 184,4% della media cantonale, nel 2000 sono balzate al 231,3%, superando così di più di due volte la media ticinese. L'evoluzione di quest'area ha segnato anche quella globale della RF Lugano, le cui risorse fiscali, già notevoli nel 1990, sono aumentate più velocemente della media ticinese, confermandone così nel 2000, e rafforzandola, la posizione di predominio (120,9% nel 1985; 127,2% nel 2000). Questo a discapito delle altre RF che hanno registrato un deterioramento relativo, particolarmente importante per le RF Locarno e Mendrisio.

<sup>15</sup> Risorse fiscali *pro capite*: (risorse fiscali / popolazione finanziaria del comune). Per l'analisi dell'evoluzione delle risorse vale quanto detto per il gettito.

## L Gettito delle persone fisiche pro capite, in percentuale rispetto alla media cantonale, per aree, nel 1990 e nel 2000



ste e dell'importazione di redditi che sono però creati nelle aree *centro* (generata da persone che lavorano nelle aree centrali ma risiedono nelle aree più discoste).

Va infine ricordato che stiamo trattando cifre aggregate, e che a scala comunale la realtà può presentarsi ben diversamente, con comuni e categorie di persone che vedono la loro posizione degradarsi costantemente.

## I risultati per le regioni funzionali

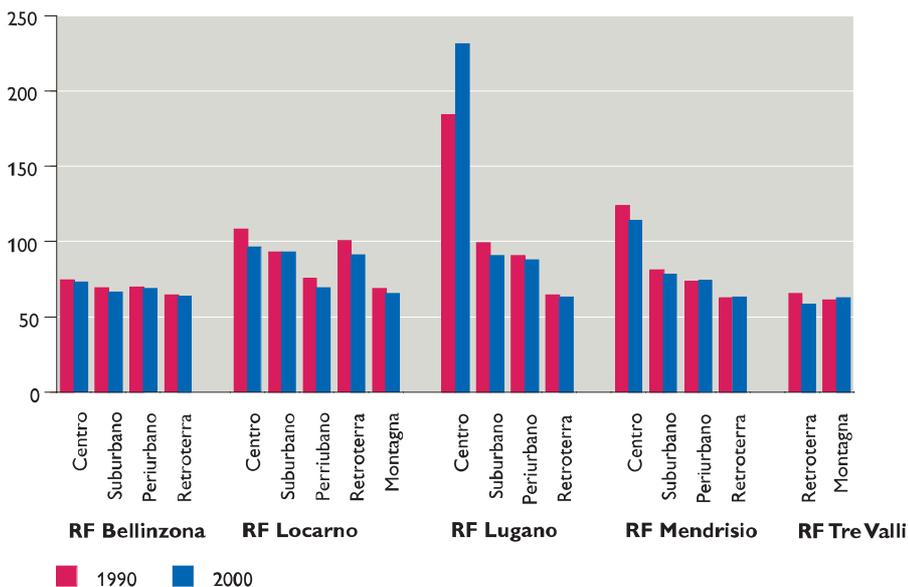
Dopo questa parte analitica, passiamo ora alle conclusioni, che si situano su due livelli diversi e saranno quindi articolate in due parti: la prima, concernente le singole aree funzionali (derivazione di una tipologia), e la seconda, invece, che sottolinea l'esistenza di alcuni *trends* evolutivi che caratterizzano il Cantone nel suo assieme.

Cominciamo dunque dalla prima parte. Nella distribuzione territoriale dei diversi fenomeni socioeconomici si può individuare una struttura interna alle diverse RF. È così possibile creare delle tipologie, cioè descrivere il "contenuto" delle diverse aree che costituiscono le RF, cosa che cercheremo di schizzare qui di seguito.

### Le aree centro

Nel 2000 concentrano circa il 35% della popolazione e il 60% degli addetti. Vi risiede una parte importante di ultra64enni (rispetto ai giovani non ancora 15enni), di popolazione straniera e di popolazione disoccupata<sup>16</sup>. La situazione sembra corrispondere alla tipologia dell'*A-Stadt*<sup>17</sup>, messa in evidenza dal SECO. D'altro canto, può essere rilevato un numero importante di persone con formazione superiore conclusa e di persone appartenenti a categorie professionali elevate<sup>18</sup>, che si situano di preferenza in *centro* o in *corona* (a dipendenza delle RF). La presenza di questa categoria di persone, apparentemente in disaccordo con quanto detto sopra, è un fenomeno che è sta-

## M Risorse fiscali pro capite, in percentuale rispetto alla media cantonale, per aree, nel 1990 e nel 2000



### Bilancio finanziario

L'analisi delle risorse fiscali *pro capite* ha permesso di rilevare l'aumento nel divario fra il Ticino centrale, segnatamente il *centro* della RF Lugano, e il Ticino periferico. La supremazia del *centro* di Lugano, la cui forza economica era già palese nel 1990, non solo si riconferma, ma tende ad aumentare nel tempo.

Le disparità nel benessere materiale individuale medio tendono invece a diminuire, pur restando comunque importanti. Va però sottolineato che la tendenza all'aumento del gettito delle aree periferiche è il risultato non tanto di una redistribuzione dei mezzi finanziari, quanto piuttosto della diminuita incidenza del reddito agricolo nelle aree disco-

<sup>16</sup> Si tratta di un approfondimento che per motivi di spazio non è stato riportato nell'articolo. Si veda TORRICELLI G.P., BOTTINELLI L.: Op. Cit., pp.41-44.

<sup>17</sup> Si parla nella letteratura di *A-Stadt*, a causa della sovrarappresentazione, nei centri urbani, di *Arme, Alte, Ausländer, Asylbewerber, Auszubildende*, cioè poveri, anziani, stranieri, richiedenti l'asilo e apprendisti o persone in formazione (SECO, *Rapport sur les centres urbains, 1999*, p.11).

<sup>18</sup> Cfr. nota 16., pp.48-51.

to rilevato da S.Sassen, secondo la quale le città tendono a diventare il "luogo degli estremi", verso le quali si dirigono persone appartenenti agli estremi sociali (cioè o ai ceti sociali più alti o a quelli più bassi) mentre i ceti medi prediligono gli spazi *suburbani* e *periurbani* (SASSEN 1997). Questa tesi sovverte in qualche modo la natura del tradizionale rapporto *centro-periferia*, tra *centri* (regioni ricche) e *periferie* (regioni povere): ricchi e poveri, quindi popolazioni "centrali" e "periferiche", si trovano oramai nello stesso luogo. In questo contesto, va segnalato in particolare il caso del *centro* della RF Locarno, costituito dai comuni di Locarno, Ascona e Losone, in cui è proprio il comune di Locarno a registrare la diminuzione più importante delle risorse *pro capite*<sup>19</sup>.

Infine, le risorse fiscali *pro capite* indicano la presenza di attività ad alto valore aggiunto, mentre il gettito delle persone fisiche *pro capite* attesta la presenza di persone particolarmente benestanti, il cui apporto finanziario confluisce con quello più modesto delle persone dell'*A-Stadt*, alzando il risultato medio del gettito delle persone fisiche *pro capite* a livelli elevati.

#### Le aree corona

In quanto aree residenziali, vi si trova più della metà della popolazione residente e un terzo degli addetti cantonali. L'attrattiva residenziale è la più elevata, ma anche i posti di lavoro tendono ad aumentare (specialmente nel *suburbano*). Le risorse fiscali non sono però particolarmente elevate, indice di attività produttive di valore aggiunto limitato (anche se va sottolineato che si tratta di cifre *pro capite*, e come tali direttamente determinate -a denominatore- dall'importante parte di popolazione che risiede in queste aree).

Vi risiede una popolazione abbastanza varia: la parte di popolazione straniera è importante (specialmente nel *suburbano*) ma non come nell'area centrale, le persone con formazione superiore e le persone attive in categorie professionali elevate scelgono queste aree ma anche i *centri*, a dipendenza della RF. Infine, vi sono relativamente pochi

ultra64enni e/o molti giovani non ancora 15enni, conseguenza della parte importante di nuclei famigliari "classici" (padre, madre e figli). In questo senso le aree *corona* sembrano svolgere il ruolo classico di valvola di sfogo delle aree centrali, accogliendo persone di ogni estrazione sociale. Questo è dimostrato anche dal gettito delle persone fisiche *pro capite*, che, a livello comunale, varia da valori medi ad elevati, indice di una popolazione residente mediamente abbastanza benestante.

#### Le aree retroterra

In queste aree troviamo meno del 10% della popolazione residente e circa il 5% degli addetti, una parte relativamente importante di popolazione ultra64enne abbinata ad una sottorappresentazione di giovani sotto i 15 anni, relativamente pochi stranieri e una parte modesta di persone con formazione superiore. L'attrattiva residenziale è medio-bassa (ma tende ad aumentare) così come quella lavorativa (che tende però a diminuire). In sintesi, sembra trattarsi di aree di transizione, o forse anche solo "in latenza", nella quale risiedono più che altro le persone che non si sono spostate altrove (ad esempio, gli anziani). Questo si ripercuote fra l'altro sullo stato delle finanze, basso per quanto concerne le risorse fiscali e medio per quanto concerne il gettito delle persone fisiche, come dire: attività mediamente di scarso interesse economico e popolazione non particolarmente benestante, ma neanche disagiata.

#### Le aree montagna

In queste aree si trova meno del 5% dei residenti del Cantone e meno del 3% degli addetti, una parte importante di ultra64enni rispetto a quella dei giovani non ancora 15enni, pochi stranieri, poche persone con formazione superiore. L'attrattiva residenziale è bassa e quella lavorativa è molto bassa. Anche le risorse fiscali fornite sia da popolazione sia da aziende sono minime. In sintesi, l'area *montagna* si presenta dunque come uno spazio poco attrattivo, se non addirittura

ra in declino (nel quale praticamente l'unica categoria sovrarappresentata è quella degli anziani) e che non riesce ad esercitare una forza di richiamo sulle persone e sulle attività.

## I risultati per il Ticino

La struttura interna alle RF, brevemente descritta qui sopra, è la manifestazione dell'esistenza di un rapporto *centro-periferia* interno alle diverse RF. Questo si manifesta con particolare intensità, ad esempio, per gli indicatori finanziari che si distribuiscono sul territorio secondo un gradiente *centro-corona-retroterra-montagna*.

Va però sottolineata l'esistenza di due tendenze evolutive distinte: un gruppo di indicatori, segnatamente quelli che qualificano la funzione residenziale, la popolazione residente con formazione terziaria e il gettito delle persone fisiche, indicano la tendenza ad una certa omogeneizzazione territoriale.

È però riconoscibile anche una nuova strutturazione all'interno del territorio ticinese, con un ruolo rinnovato dell'importanza dei *centri*, ad esempio per quanto concerne la vocazione produttiva, le risorse fiscali globali o la sovrarappresentazione della popolazione straniera o ultra64enne. Il *centro* che mostra più palesemente questi aspetti di centralizzazione è quello della RF Lugano, specialmente in ambito produttivo e finanziario: il numero di addetti e le risorse fiscali mostrano una chiara predominanza di quest'area sulle altre, predominanza che aumenta nel tempo.

E sono proprio questi ultimi due indicatori che mettono in luce l'esistenza di un nuovo fenomeno: il rapporto *centro-periferia*, da fenomeno esplicito a scala locale (di agglomerato o di RF), si sta trasferendo ad un livello superiore, cantonale. Questo determina una nuova strutturazione del territorio ticinese, nel quale il *centro* di Lugano assume a tutti gli effetti il ruolo di *centro* di tutto il territorio ticinese (cfr. concetto di *metropolizzazione*, VELTZ 2000). Questa evoluzione è visi-

<sup>19</sup> Le risorse fiscali *pro capite* del comune di Locarno sono diminuite dal 98,5% all'89,0% (-9,5 punti percentuali), quelle di Ascona, molto più elevate, sono passate dal 194,5% a 186,5% (-8,0 punti percentuali) mentre quelle di Losone sono aumentate dal 83,8% all'87,0% (+3,2 punti percentuali).

bile nella tendenza verso una certa convergenza ed omogeneizzazione degli indicatori demografici delle altre aree; dal canto suo, la RF Lugano si mantiene invece saldamente al di sopra della media, sia svizzera che ticinese. Determinanti, infine, come detto, sono i risultati che il centro di Lugano ottiene nell'ambito delle risorse fiscali e degli addetti. C'è poi un'area che colpisce per i propri risultati: a livello ticinese, è stata individuata una zona ben specifica dell'agglomerato di Lugano, quello che abbiamo chiamato l'asse "Capriasca-Arbostora" che si distingue per i suoi risultati riguardanti il gettito, le risorse fiscali, il tasso di residenti con formazione superiore, l'indice di attività in categorie professionali alte e l'attrattiva residenziale. Ne risulta un insieme di comuni con caratteristiche qualitativamente molto elevate (essenzialmente residenziali, ma non solo). In conclusione, l'area urbana della RF Lugano, e in particolare il

suo centro, sembra essere il territorio verso il quale convergono le attività più pregiate e che stimola largamente l'economia ticinese, trasformando il Ticino dei quattro agglomerati in una regione sempre più primaziale.

## Opere citate

IREC, EPFL, UST: *Délimitation des agglomérations en Suisse 1980*, 105° fascicolo, Berna-Losanna, 1984.

REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO: *Piano direttore cantonale*, 1990, Rapporto esplicativo e obiettivi pianificatori cantonali, Bellinzona, 1990.

ROSSI A.: *La regione funzionale urbana di Lugano: sviluppo socioeconomico e intervento del settore pubblico*, Dipartimento dell'ambiente, SPU, Bellinzona, 1982.

SASSEN S. *La città nell'economia globale*, Il

mulino, Bologna, 1997.

SCHULER M. et al.: *Les niveaux géographiques de la Suisse*, OFS, Bern, 1997.

SECO: *Rapport sur les centres urbains*, 1999, p.11.

SPU: *Piano Cantonale dell'alloggio sussidiato; Elementi per l'analisi del mercato subregionale dell'alloggio nel Canton Ticino*, Bellinzona, 1988.

TORRICELLI G.P.; BOTTINELLI L.: *Revisione e aggiornamento delle "Regioni Funzionali" del PD 90*, OST-SPU, ottobre 2003, pp.15-20.

UST: *"Pendularité: Nouvelle définition des agglomérations"*, Comunicato stampa sulla delimitazione delle aree urbane secondo il Censimento federale della popolazione 2000, Berna, 15 maggio 2003.

USTAT, *Aspetti statistici*, no.10, 1995.

VELTZ, P.: *Mondialisation, Villes et territoires: l'économie d'archipel*, PUF, Parigi, 2000. ■

**LISTA\_Motion**

Grazie alla loro eleganza i tavoli Lista Motion si prestano ad innumerevoli soluzioni. Dall'ufficio di direzione alla sala conferenze, dall'ambiente riservato alla superficie di lavoro "open-space", il loro impiego risulta facile per flessibilità e sobrietà. Oggi e in futuro.

**LISTA**  
MAKING WORKSPACE WORK®

**dick & figli sa**

TECNICA E ARREDAMENTI PER L'UFFICIO E L'INDUSTRIA

Dick & Figli sa  
Via Giuseppe Buffi 10  
CH-6900 Lugano  
Tel. 091 910 41 00  
Fax 091 910 41 09  
www.dickfigli.ch  
info@dickfigli.ch

www.edimen.ch